

**Lettera «Mp»  
Formigoni  
a Gorla: ecco  
cosa voglio**

ROMA. Il «Movimento popolare» di Formigoni notifica al presidente incaricato Gorla le proprie richieste. Lo fa attraverso una lettera che sarà pubblicata sul settimanale «Il sabato». Particolare interesse l'organizzazione cattolica mostra per un settore «tradizionale» di mobilitazione dell'integralismo, come quello della scuola. «Chiediamo - scrive «Mp» - che il programma di governo faccia propri i contenuti fondamentali della legge di iniziativa popolare "norme per l'innovazione scolastica". Di cosa si tratta in realtà? La lettera spiega che occorre «autonomia gestionale e didattica per le scuole statali; libertà di scelta della scuola da parte della famiglia; tutela giuridica ed economica delle scuole nate dall'iniziativa sociale». Nella lettera inviata a Gorla viene sollevato anche il tema della famiglia, per la quale si chiede che «sul piano fiscale il prelievo sia diversificato secondo il numero dei componenti e che sul piano retributivo siano rivalutate le quote degli assegni familiari». Nella visione del «Movimento popolare» va poi superata «la logica puramente assistenzialistica» e favorito «l'articolarsi di una serie di servizi alla persona che valorizzi da una parte l'inventiva e l'efficienza delle molte iniziative nate nell'ambito sociale e dall'altra la funzione di controllo e di coordinamento dell'ente pubblico». Per questo, rileva la lettera, «occorreranno l'approvazione di un'apposita legge quadro e di leggi di settore, nonché una revisione dell'affidamento delle deleghe in materia di servizi sociali».

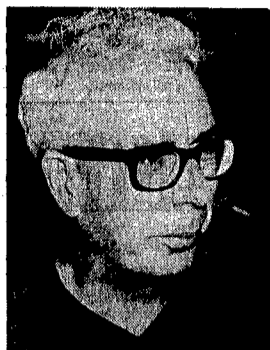
**La Dc e i movimenti collaterali rilanciano le tesi del Vaticano  
Falsità e ingiurie, dice il Psi**

Con la dura replica alle critiche rivolte da Craxi alla Chiesa, l'Osservatore Romano ha mirato a contrastare il disegno politico del leader psi sull'aspro confronto con De Mita e a rafforzare la segreteria dc. La polemica divampa. Definite «false e ingiuriose» dalla segreteria socialista le accuse dell'organo vaticano. Note critiche delle Acli e di Maria Eletta Martini sul leader socialista. Una dichiarazione di Chiarante.

ALCESTE SANTINI

ROMA. «L'Osservatore Romano», replicando così duramente alle critiche rivolte da Craxi all'intervento della Chiesa nella recente competizione elettorale, ha voluto, indubbiamente, rivendicare il diritto e il dovere della gerarchia di «parlare nello svolgimento della sua missione pastorale», ma ha inteso, prima di tutto, dare un segnale politico. Ha voluto cioè, secondo autorevoli ambienti vaticani, mettere in guardia il mondo cattolico dall'eventualità reale che, ricreandosi dalle divisioni all'interno della Dc (attraverso l'indebolimento della segreteria De Mita a cui ha sempre puntato il leader socialista) finisca per passare il disegno politico di Bettino Craxi. Ed è sintomatico che il primo movimento cattolico a schierarsi immediatamente dalla parte dei vescovi, sia stato proprio Comunione e liberazione nonostante le note sue simpatie per il Psi.

Il problema centrale, perciò non riguarda il rapporto tra Stato e Chiesa, che il nuovo Concordato ha risolto dando alla Chiesa tutte le garanzie necessarie per svolgere il suo ministero - ma ciò non ha nul-



Padre Giuseppe De Rosa



Bettino Craxi



Maria Eletta Martini

la a vedere con le ingerenze elettorali. Ingerenze che, come ci ha dichiarato ieri Giuseppe Chiarante della segreteria del Psi, «noi avevamo criticato prima delle dichiarazioni di Craxi», e «per ragioni di principio (la necessaria distinzione tra fede religiosa e scelte politiche), non per motivazioni contingenti connesse anche alle polemiche interne dc, come invece ci sembra faceva il segretario del Psi». La vera questione è proprio la Dc, al cui futuro la Chiesa continua a guardare con preoccupazione.

Non si spiegherebbe, diversamente, l'insistenza con cui padre Giuseppe De Rosa abbia ripreso, in una intervista a «Panorama» il tema già svolto su «Civiltà Cattolica» e cioè che «le vecchie divisioni all'interno della Dc riprendano vita»: da qui, un nuovo attacco al «documento del 39». «Quel gruppo - osserva il gesuita - si era preparato in previsione di una sconfitta della Dc; un senso antisegretario dell'iniziativa aveva di certo». Ma adesso ad elezioni avvenute? «La situazione è la stessa», sostiene De Rosa. «La Dc ha tenuto, segno che ha radici profonde nella

società italiana; il Psi è in calo, ma la sua forza resta quasi intatta; il Psi è cresciuto ma è diventato un altro partito. Non è più socialista, è un partito di tipo liberali». De Rosa, quindi, guarda con preoccupazione ad una situazione che rischia di appesantirsi, ma non indica soluzioni, anche perché non va oltre il suo sostegno alla segreteria De Mita.

A sostegno della polemica ingaggiata dall'Osservatore è intervenuta ieri l'on. Maria Eletta Martini che, quale responsabile dell'ufficio rapporti con il mondo cattolico della Dc, ha scritto una nota nella quale, oltre a criticare il protagonismo autoritario di Craxi ed il suo «strano modo di denunciare il fattore Chiesa», afferma che «sbaglia chi immagina che la Chiesa possa ri-

**Torino  
Dopo 2 mesi  
domani  
il sindaco**

TORINO. All'ordine del giorno del Consiglio comunale, convocato per domani sera, l'elezione del nuovo sindaco e della Giunta municipale. Se non interverranno sorprese, la massima carica cittadina dovrebbe andare alla socialista Maria Magnani Noya, designata a guidare una maggioranza a sei (il pentapartito più il consigliere verde-civico). Torino è senza governo da due mesi e mezzo in seguito alla crisi che all'inizio di maggio aveva portato alla liquidazione del pentapartito, dopo mesi e mesi di beghe e contrasti all'interno della coalizione. L'estrema difficoltà con cui sono andati avanti in queste settimane i negoziati (non ancora conclusi) per i posti nella nuova giunta, non suona certo di buon auspicio per il nascente «esapartito».

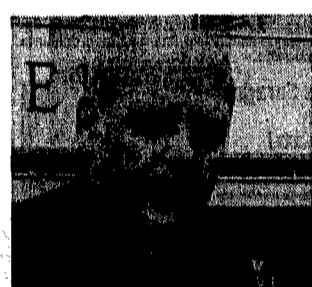
E con preoccupazione che una ventina di organismi e associazioni (dalle Acli al Gruppo Abele, dalla Lega Ambientale alla Pro Natura, dall'Arci alla Gioventù operaia cattolica) hanno inviato una lettera ai gruppi consiliari del Comune in cui affermano tra l'altro: «Torino non può più attendere. Di fronte alla crescente sfiducia dei cittadini nei confronti del mondo politico, è indispensabile che le forze presenti in Consiglio comunale si impegnino per dare a Torino un governo credibile che sappia garantire l'autonomia dell'Amministrazione civica rispetto alle ingerenze del potere economico e industriale, mostrando indirizzi chiari e determinati e che possa imprimere alla vita politica cittadina una svolta di rinnovamento e di cambiamento».

**Napoli  
Congelata  
la giunta  
provinciale**

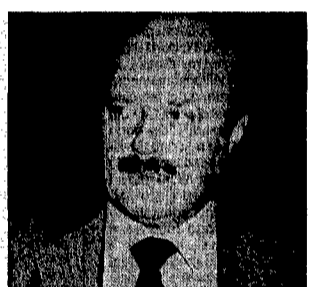
NAPOLI. Mentre per il Comune è iniziato il conto alla rovescia in attesa della prima seduta del consiglio fissata per lunedì 27, il pentapartito ha aperto un nuovo fronte di scontro alla Provincia di Napoli. La giunta a cinque, guidata dal dc Antonio Somma, di fatto è dimissionaria da venti giorni, da quando cioè il presidente annunciò pubblicamente che lui e i suoi assessori avrebbero rinunciato all'incarico per consentire una «verifica programmatica». In realtà da allora l'amministrazione provinciale è congelata, probabilmente anche in attesa delle conclusioni delle trattative per il Comune. «Si prenda atto del fallimento del pentapartito e si convochi immediatamente il Consiglio provinciale» è la posizione del Pci espressa per bocca del capogruppo Nino Olivetta. «La giunta formalizzi le dimissioni e consenta alla futura amministrazione l'approvazione del bilancio», aggiunge Olivetta.

Alla Provincia di Napoli ci sono i numeri per la formazione di una giunta laica e di sinistra. Nei prossimi giorni il Pci avvierà incontri (oltre che con Psi e Psdi) con organizzazioni sindacali e sociali per sviluppare una campagna di massa sulla paralisi della Provincia. Alcune cifre rendono chiaro il quadro. L'anno scorso la giunta ha perso ben 108 miliardi per l'edilizia scolastica stanziata col decreto Falucci. Altri 42 miliardi rischia di perderli per l'anno in corso se non si sblocca la crisi. Fermi anche i concorsi per alcune centinaia di posti di lavoro.

**Impunità per i dirigenti Ior  
L'abbuono a Marcinkus  
scatenata la polemica**



Paul Marcinkus



Roberto Calvi

Sulla sentenza con la quale la Cassazione ha annullato i mandati di cattura contro monsignor Marcinkus e gli altri dirigenti dello Ior, è già polemica. E, intanto i magistrati milanesi continuano il loro lavoro, nell'amaro consapevolezza che al processo per il crack dell'Ambrosiano resteranno ancora una volta, soltanto i comprimari. Niente vertici della P2, niente Ior, veri artefici del crack.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Roberto Calvi è morto. Licio Gelli è latitante, perennemente in «trattative» per rientrare in Italia ma perennemente al sicuro fuori dei patrii confini. Umberto Ortolani è «cittadino brasiliano» per grazia di un ministro di Brasilia poi destituito proprio per le sue concessioni facili.

**«Mandati»  
annullati**

Da ieri, anche lo Ior, e in prima persona i suoi dirigenti monsignor Marcinkus e dottori Mennini e De Strobel, sono ufficialmente e definitivamente «off limits» per la magistratura italiana, in forza di una di quelle sentenze nelle quali periodicamente la Cassazione si esibisce con effetti devastanti per la giustizia. Annullati i mandati di cattura emessi il 20 febbraio scorso per concorso in bancarotta fraudolenta, a rispondere del crack dell'Ambrosiano, a sei anni dalla dichiarazione del più imponente fallimento della storia finanziaria italiana, con quel buco da 1200 milioni di dollari, restano a conti fatti, se non proprio i manovali (non ci sono manovali in una ban-

**Effetto  
boomerang**

Al di là dell'uso strumentale e contingente che se ne può fare in sede politica, resta il fatto di quella impunità accordata allo Ior. Impunità non riconoscimento di innocenza, si fa notare negli ambienti giudiziari milanesi. Anzi, sottraendosi al giudizio della magistratura italiana, i finanziari vaticani hanno scientemente rinunciato a dimostrare pubblicamente la loro asserita innocenza. E questo dopo aver già anche accettato di pagare, in sede di transazione civile con lo Stato italiano, ben 240 milioni di dollari di indennizzo, tanto per dimostrare «buona volontà». Sul piano dell'immagine, dunque, quel decreto di grazia potrebbe avere addirittura un effetto boomerang...

# OPHEL CORSA

1000 CC



**DA 8.800.000**

IVA INCLUSA

## ...E VIA!

**OPPURE 5.000.000 IN 2 ANNI SENZA INTERESSI**

**SU TUTTA LA GAMMA CORSA: SOLO £ 209.000 AL MESE.**

Scappa in vacanza sull'auto più ricercata per gioventù e simpatia. I Concessionari Opel ti attendono con un'offerta eccezionale su tutta la gamma Corsa. Pensa: Corsa è tua a partire da 8.800.000 lire (IVA inclusa) in contanti, oppure con un finanziamento di 5.000.000 da restituire in 24 rate mensili da 209.000 lire, senza pagare neanche una lira di interesse. Puoi scegliere tra un mondo di versioni a 3, 4 o 5 porte, con tanti superaccessori di serie: quinta marcia, orologio, accendisigari, poggiatesta, batteria Freedom, fari alogeni, sbrinatori lunotto e freni a disco. E in più motori da 1.000 cc, 1.200 cc e 1.300 cc (oltre 165 km/h), brillanti ma economici nei consumi, interni raffinati, nuovi colori metallizzati, sedile posteriore ribaltabile e una berlina 3 volumi spaziosissima. Corsa. L'offerta più calda dell'estate ti aspetta. Fino al 31 agosto.

**7 OPEL**  
BY GENERAL MOTORS  
N°1 NEL MONDO